

Andrea Zaghi

*Direttore generale Eletticità Futura*

# Il settore energetico e la ripartenza dopo l'emergenza Covid-19

Le aziende del settore elettrico stanno affrontando una delle sfide più complesse di sempre, ossia dover gestire le improvvise criticità legate al lockdown, garantendo al contempo quella visione di futuro basata sull'importante sviluppo di tecnologie rinnovabili e sulla profonda digitalizzazione del sistema.

In questa fase di emergenza l'immediato crollo della domanda di energia rappresenta il segnale più evidente dell'andamento non solo del nostro settore ma anche dell'intera economia. Il periodo di chiusura delle attività e di distanziamento sociale ha fatto registrare nel mese di marzo una riduzione della domanda del 10% rispetto allo stesso periodo del 2019, con una diminuzione superiore al 20% nella seconda metà del mese. A ciò si aggiunge il crollo del prezzo dell'energia elettrica all'ingrosso: a marzo, il Pun medio pari a 32 €/MWh ha registrato il valore più basso dall'avvio della borsa elettrica, eguagliando il minimo storico di aprile 2016. Ma, secondo i primi dati preliminari, la discesa non si è arrestata ad aprile e il

Pun ha raggiunto valori addirittura di 25 €/MWh, aggiornando immediatamente il record negativo assoluto.

Se, come tutti auspichiamo, l'attività economica avrà una significativa ripresa nei prossimi mesi, questa situazione dovrebbe rientrare con un primo recupero dei prezzi a luglio 2020 per poi continuare nei mesi successivi e nel 2021, seppur con prezzi ben inferiori a quelli raggiunti nel 2018. In questa situazione inedita, la generazione rinnovabile ha tra l'altro mantenuto e anzi registrato un aumento dell'incidenza sul totale della produzione del 4,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Performance positiva legata soprattutto alla quota di idroelettrico e fotovoltaico, mentre le altre fonti sono state in calo o stazionarie. Potremmo affermare quindi che la transizione energetica non si è fermata nonostante il Covid-19.

Per superare l'emergenza sarà però necessario avviare al più presto una semplificazione dei procedimenti autorizzativi, puntando a una riduzione delle tempistiche e a uno snellimento dei passaggi ne-

cessari sia per l'installazione di impianti nuovi sia per l'ammodernamento di quelli esistenti. Emblematiche in tal senso sono le resistenze del Ministero per i Beni culturali che spesso fornisce pareri negativi ma non motivati a sufficienza, come una recente sentenza del Tar ha sancito. Se si considera che in base al Pniec tecnologie come il fotovoltaico e l'eolico dovranno quasi triplicare la propria capacità nei prossimi dieci anni, è evidente come non sia più possibile procrastinare. D'altra parte, sarà fondamentale garantire anche una certezza delle regole del gioco e penso, ad esempio, al tema del rinnovo delle concessioni per le grandi derivazioni idroelettriche che, se finalmente risolto, potrebbe generare un ciclo d'investimenti di oltre 7 miliardi nei prossimi 10 anni.

**Sarà poi importante definire quanto prima il Decreto Fer 2 sulle fonti rinnovabili innovative** (biogas, geotermia, solare termodinamico, eolico off-shore), favorire tutte quelle tecnologie volte a fornire servizi di flessibilità alla rete elettrica come gli accumuli, nonché sviluppare la gene-

razione distribuita, accelerando le misure attese per le comunità energetiche e l'autoconsumo collettivo.

Nel medio periodo l'elettrificazione dei consumi finali, attraverso la diffusione di tecnologie efficienti, rappresenta un passaggio indispensabile in un'ottica di sostenibilità ambientale ed economica non solo del nostro settore ma anche di comparti come l'automotive. Sarà quindi importante permettere lo sviluppo della mobilità elettrica tramite l'installazione di infrastrutture di ricarica e l'armonizzazione delle normative locali e agevolare tutte quelle tecnologie efficienti in ambito residenziale - come le pompe di calore - attraverso l'introduzione di misure volte ad agevolare l'efficientamento energetico nell'edilizia (detrazioni fiscali per le ristrutturazioni o la cessione del credito). Come Paese abbiamo già un quadro di riferimento ben definito dal Pniec che sarà ulteriormente rafforzato, auspichiamo, dal Green New Deal e una filiera industriale con potenzialità tecniche e risorse pronte per la ripresa. ■

